

Le mille facce dell'Albana di Bertinoro



Lo spungone che le dona struttura, profumi ed eleganza. La passione dei viticoltori che la declinano in versioni secche, amabili, spumanti e muffate. Un racconto di viaggio sul colle romagnolo e sul suo legame unico con l'Albana, l'uva del primo bianco Docg italiano.

“Non così umilmente bisognerebbe berti, bensì berti in oro”. Autentica o ammantata di mito che sia, la frase attribuita all'imperatrice Galla Placidia, figlia di Teodosio I, dopo che le venne servito questo vino in una rozza coppa di terracotta racconta il legame tra l'Albana e Bertinoro, in una delle tante romanizzate etimologie sul nome del colle romagnolo.

La rinascita del “vino della festa”

Un nesso che è nella terra, la striscia che da Faenza arriva a lambire Cesena, e nelle tradizioni. Citatelo e nelle memorie d'infanzia dei bertinoresi lo si racconterà come il vino della festa, che accompagnava il tradizionale “ciambellone”: dolce, brunito dall'ossidazione e che spesso rifermentava in bottiglia battezzando col “botto e la schiuma” la tovaglia buona. Ma che dagli anni '60 è stato protagonista di una rinascita enologica tanto da essere riconosciuto primo bianco Docg d'Italia, nel 1987.

“Albus”, il bianco per eccellenza degli antichi romani

Oggi l'Albana, l'“Albus” o “Il bianco” per dirlo in latino e che da queste parti chiamano “gentile”, si esprime in tanti modi. In particolare in quella che è considerata la sua “culla” d'adozione: trecento metri che paiono una montagna per come svettano sulla pianura sottostante, tanto che dal cucuzzolo dove si arrampica il centro del paese si guarda per davvero tutta la regione e si capisce l'appellativo “la terrazza della Romagna”.

Un rosso vestito di bianco

Nel calice è sempre **dorato** ma per disciplinare può essere **secco**, avvolgersi in abito da **passito** o nell'elegante veste "**muffato**". Se ammantato di bollicine prende invece il suffisso Doc, versione **spumante**. L'uva esprime caratteristiche uniche: è acida ma anche dotata di un naturale grado zuccherino. E in più è "tannica" e ricca di polifenoli tanto che da questi parti il vino che regala lo chiamano "**rosso vestito di bianco**". Sono le stimmate che dona lo **spungone**, dal romagnolo "spungò" o "spugnoso", il terreno di cui è fatto il **colle di Bertinoro** e col quale è costruita la Rocca vescovile che vi troneggia. Si tratta di una formazione tipica del **Forlivese**, suolo calcareo di sedimentazione marina arricchito da conchiglie fossili risalente all'era Pliocenica (circa 4 milioni di anni fa).



I Croppi è espressione tipica del bertinorese

I Croppi di Celli: una verticale della versione secca

«Il primo ricordo che ho di un vino è quello di un Albana dolce in cui mio nonno mi fece inzuppare la ciambella a colazione; avrò avuto 7-8 anni», racconta **Mauro Sirri**, titolare di **Cantina Celli**. «L'Albana è tradizione in questi luoghi ed è sempre stato parte fondamentale dell'azienda tanto che lo produciamo in tutte le versioni, anche se quella che ci sta dando più soddisfazione commerciale è quella **secca**». **I Croppi**, specie nella versione 2019, è espressione tipica del bertinorese con spiccati tratti minerali, quasi salati e citrini, che ha nella bevibilità la sua forza. A ritroso nel tempo il 2018 è più fitto, più tannico, più complesso. Il 2017 - figlio di una vendemmia tanto siccitosa da comprimere la produzione del 40% - muscolare, carico, concentrato. Fino al 2014, annata disastrosa per i rossi ma straordinaria per queste uve.

Uva generosa come i bertinoresi

Uve produttive e generose come gli abitanti di questo borgo, che all'**ospitalità** hanno dedicato una festa annuale ed eretto un monumento: la **Colonna delle Anelle**. Una stele del XIII secolo con dei cerchi di ferro nata dalla leggenda su come dirimere le dispute tra le famiglie nobili che si litigavano l'accoglienza in casa propria dei forestieri. Così era il viandante, che legando il suo cavallo a uno degli anelli cui era stato dato il nome di una famiglia del posto, sceglieva il suo ospite senza saperlo. E oltre a un letto si aggiudicava di certo anche un bicchiere di Albana.